Anno IV. - N.1237 Trieste, Venerdì 29 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1237

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.76 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le Inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Per Victor Hugo. ROMA 27. Si prepara una importante commemorazione di Victor Hugo. La commemorazione si farà alla metà di giugno. Parlerà il Bovio.

PARIGI 27. I funerali di Victor Hugo avranno luogo definitivamente lunedì alle ore $10^{1}/_{2}$ ant. — Corre voce che Goblet proporrà il trasporto nel Panteon delle salme di Gambetta e di Thiers.

Canale marittimo. PIETROBURGO 28 Ieri fu solennemente aperto il canale marittimo alla presenza della coppia imperiale.

L'Ospedale Vaticano. ROMA 27. Oggi i medici municipali visiteranno l'Ospedale eretto a spese del Vaticano pel caso di invasione colerica. È bello; fornito d'acqua; vi sono numerosi lavatoi.

Depretis. ROMA 27. L' on. Depretis non è punto migliorato in salute. La tosse gli impedisce di riposare.

Belve umane. MARSIGLIA 26. Un padre infame, certo Vivian, abitante in un villaggio di Charleval presso Aix, che manteneva orribili relazioni colla figlia, vezzosa giovinetta quindicenne, la maritò mesi sono ad un bravo agricoltore, di nome Bonard, il quale se ne era vivamente innamorato. Orbene, Vivian divenne geloso del genero, e dopo averlo costretto a separarsi dalla moglie, visto che si ostinava ad amarla, lo trasse in un agguato e lo uccise con una pistolettata. L'assassino fu arrestato e poco mancò che la folla non ne facesse giustizia sommaria.

La conferenza sanitaria. ROMA 26. La sezione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale, oggi ha proseguito la discussione di ieri sulla grave questione delle quarantene marittime. La discussione è stata vivissima. In seguito i delegati approvarono un ordine del giorno proponente la sospensiva per ciò che riguarda la questione delle quarantene. Tale sospensiva è reputata quasi un insuccesso della Conferenza. (*Dettagli importanti nel meriggio*).

Zuffa fra studenti. VIENNA 27. Telegrafano da Praga che è avvenuta una zuffa terribile fra gli studenti tedeschi e quelli boemi. Vi sono molti feriti, fra i quali due gravemente. La polizia fece 18 arresti.

Smentita consolante. MARSIGLIA 27. La notizia del *Times* che siano avvenuti dei casi di colera a Marsiglia è infondata. Qui la publica salute è ottima.

Incendio. SERAIEVO 27. Un incendio distrusse sei case d'abitazioni. Durante i tentativi di spegnimento, restarono feriti alcuni agenti di polizia e pompieri.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.19 tram. ore 7 26. — *Oggi:* S. Massimino vesc. — *Domani:* S. Ferdinando III re — S. Emmelia — S. Felice I p. e m. — Invenzione della mano destra di S. Stefano re — Termometro C. ore 7 ant. 19.1 ore 2 pom. 21.6, — Altezza barometrica 768.0.

Sulla soppressione del portofranco. La questione della soppressione del portofranco di Trieste, scrive la *N. Fr. Presse*, dovrebbe essere portata a maturità nella imminente rinnovazione della lega daziaria e commerciale austro-ungarica. Però, la soluzione di detta questione è soltanto possibile se contemporaneamente sarà decisa la istituzione dei nuovi Magazzini generali di Trieste ed in armonia con essi le opere complementari del porto. Il governo fece elaborare dall'ingegnere della Società d'*entrepots* di Marsiglia, il signor Barret, un parere sulla istituzione dei Magazzini in Trieste, parere che fu già presentato. Il sig. Barret preventivò una spesa di 16,500,000 f. per la costruzione di grandi Magazzini e di tutte le altre corrispondenti opere necessarie alle esigenze del commercio. Durante l' estate si terranno a Trieste delle conferenze fra tutti i fattori interessati affine di stabilire un programma per la esecuzione di dette opere. Fino a qual punto sarà tenuto conto del parere del signor Barret, non si può naturalmente ancora dire. Quanto però alle intenzioni del governo, si dà per certo che i Magazzini non verranno costruiti per conto dello Stato. Il governo disporrebbe piuttosto un concorso per la concessione dei nuovi Magazzini di Trieste ed avuto riguardo alla rendita degli esistenti Magazzini, credesi ad una sodisfacente partecipazione a tale asta.

A proposito della vaccinazione. Abbiamo già detto che la conclusione a cui è venuta, dopo un lungo arrabattarsi e discutere, la spett. Associazione medica, ci pareva un contro senso.

Come!

Voi ammettete, ad unanimità, l'utilità della vaccinazione, e poi, quando si tratta di concretare questa utilità per farne una legge, un obligo, voi non avete più il coraggio di sostenere la vostra opinione?

Voi vaccinate e rivaccinate, e lo fate in coscienza, persuasi di far del bene alla popolazione, e poi, quando è il momento di dire alla gente: „La vaccinazione ha da essere un dovere," tentennate, siete perplessi, e, timidamente, vi tirate da un canto?

Ciò davvero vale ben peggio che dire: Noi vi facciamo vivere, se volete; ma se volete crepare, padronissimi. Ciò è in verità un voler proprio per forza che la gente sia tirata per i capelli e dirne di cotte e crude sul vostro conto. Ciò è come volere che, a torto o a ragione, le donnette concludano: *Sti dolori no i sa gnanca lori cossa che i vol!*

O siete convinti dell'utilità di una cosa e allora perchè non volete che sia obligatoria; oppure non ci credete un'acca, e allora perchè andate coniugando ai quattro venti il verbo: Io vaccino, tu vaccini ... e via di passo, aggiungendo poi, tacitamente, quei versi del Giusti

Se volete veniteci.... ma poi...
Non vi ci sforzo... insomma... fate voi!

Ci vengono a parlare di libertà personale. Ci dicono: se non vogliono vaccinarsi, non si può obligarli.

Ciò è puerile, e privo d'ogni serietà.

Il vaiuolo è un'epidemia. Ora, in tempo di epidemia non ci pare il caso di far complimenti, nè mettersi a fare della retorica sulla libertà personale. Se ciò fosse, a voler essere conseguenti, e partendo dal punto di vista di questa presunta *libertà*, si dovrebbe abolire in tempo di colera, e suffumigi e quarantene e cordoni sani-tari e isolamenti; e a chi si mettesse in capo di proibire, puta caso, la vendita dei cocomeri con le bucce, i signori fautori della *libertà personale* dovrebbero ribattere: I cocomeri con le bucce son micidiali, ma nondimeno se volete mangiarli, crepate pure nel nome santo di dio. E amen!

Consiglio sanitario provinciale Il giornale ufficiale publica che il ministro-presidente, quale dirigente il ministero dell' interno, ha nominato per il restante periodo di funzione, cioè fino al 30 aprile 1886, a membri ordinari dell' i. r. Consiglio sanitario provinciale, i dottori: Egidio Welponer, professore d'ostetricia nello Stabilimento di maternità a Trieste e Giovanni Bossi, direttore dell'ospitale civico a Pola.

La pertinenza al Comune venne assicurata ai signori Lodovico Oberdorfer, ed accordata ai signori Giovanni Cappellani, Maddalena ved. Biedermann, Paolo Ricci, Felice Munarini, Ladislao Ledo, Giovanni Borsieri, e rifiutata a parecchi altri petenti.

Anticipazione. La Delegazione municipale ha assegnato alla Direzione generale di beneficenza un acconto di f. 8000 sulla dotazione per le „Sale di lavoro per giovanetti abbandonati" ed ha anticipato f. 1000 all'ispettore delle publiche piantagioni per spese inerenti alle stesse.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio i seguenti oggetti:

Un nastro con spillo, rinvenuto in Corso. — Un grande portachiavi, rinvenuto sulle scale d'una casa di via Zovenzoni.

Voleva morire. Anna ved. Manzin Stok, d'anni 31, da Trieste, voleva morire ed ha raggiunto il suo scopo. È quell'infelice che gl'infermieri dello spedale andarono a prendere, l'altra sera, al primo piano della casa N. 255 in Rozzol e che, durante il lungo tragitto, spirava. L'egregio Dr. Codelli, appena vedutala, dichiarò essersi ella avvelenata. E lo era infatti. La suicida aveva ingoiato, a più riprese, una gran quantità di capocchie di zolfanelli.

La poveretta era vedova, sola, ancor bella nell'aspetto, desiderata da un onesto uomo, che aspirava alla sua mano; non era sprovvista del necessario, anzi aveva qualche piccolo capitale ereditato dal marito.

Da 8 mesi viveva in una piccola cameretta presso una sua sorella, ed era amata e benevisa.

Nella modesta condizione in cui si trovava nel mondo, che poteva desiderare di più? - Eppur voleva morire! - Chissà quali dolori segreti tormentavano il cervello della misera donna!

— Voglio morire - diceva sempre, - è così destinato. - I di lei congiunti a queste parole, rimanevano addolorati, ma speravano nel noto adagio: *Chi lo dice non lo fa.* S'ingannarono.

L'Anna da parecchi giorni mandava un ragazzo a provvederla di scatole di zolfanelli. Oggi una, domani due, poi tre, persino quattro in una volta. Il ragazzo obbediva senza farne parola, non dando egli alcuna importanza a quel fatto.

Lo scorso sabato, l'Anna uscì, ed alla sera non rincasò all'ora consueta. Naturalmente i parenti incominciarono a impensierirsene.

Corsero in traccia di lei e non fu rinvenuta che alle $10^{1}/_{2}$ di sera presso il cimitero di S. Anna. La si persuase a ritornarsene a casa, e strada facendo essa ebbe a dichiarare d'aver ingoiato le capocchie di sette scatole di zolfanelli. Si mandò subito a chiamare un medico, si trovò il Dr. Fano, al quale l'inferma disse d'aver preso due sole scatole, e forse ciò faceva per impedire ch' egli riuscisse a salvarla. La si obligò a prendere del latte, poi altri medicamenti e il giorno dopo pareva fosse fuor di pericolo.

Ma pare avesse nascoste delle altre scatole nella camera, e le avesse trangugiste. Fatto sta che mercoledì mattina, manifestò una gran sete, un bruciore nello stomaco, un ardore straordinario nelle viscere.

Alle 4 e mezza del pomeriggio incominciò a delirare; disse che aveva preparato il suo vestito da morta, che non voleva nessun segno sulla sua tomba e cose simili. Quando venne a casa il marito della sorella, verso le 7, si risolse di farla trasportare all'ospitale. Era troppo tardi.

Quando la lettiga sostò in via Barriera vecchia e un infermiere spinse l' occhio dal finestrino, s'avvide che sarebbero giunti troppo tardi e che era meglio trasportarla a S. Giusto. È infatti nella cappella mortuaria di S. Giusto che oggi si trova la povera morta.

Anche gli uomini... sono uomini! Riceviamo un' infinità di lettere nelle quali si muove lagnanza che i bagni di spiaggia, mentre offrono un orario larghissimo per il bel sesso, non abbiano un orario attuabile per gli uomini. Negli anni passati almeno il sesso forte poteva bagnarsi dal mezzodì fino alle 4 pom.

Quest'anno invece, se gli uomini vogliono recarsi a tuffare in quei bagni, non hanno che le prime ore del mattino, e cioè dalle $5^{1}/_{2}$ alle $8^{1}/_{2}$. Via, conveniamone, sono pochine, e davvero che c' è da mettersi un po' in imbarazzo per decidere la questione se l'igiene del bagno possa conciliarsi colla non-igiene del perdere alcune ore di sonno!

Non comprendiamo davvero perchè allo orario dell'anno scorso si sia deciso di far subire una modificazione tanto svantaggiosa. Il fare un bagno nelle ore dal mezzodì alle quattro, può non essere la cosa più comoda del mondo, ma l'andare a bagnarsi alle 6 del mattino, per gli uomini, è certo meno pratica ancora.

Chi ha da recarsi nelle fabriche, nelle officine, negli stabilimenti industriali e bancari, nei magazzini, va al lavoro alla mattina e allora, addio bagno!

Chi va alla Borsa, di regola non frequenta i bagni di spiaggia, e quando anche volesse farlo, ne avrebbe tuttavia, il tempo dopo le ore di Borsa. Insomma così non la va, e i nostri corrispondenti calcolano che i signori imprenditori torneranno all'antico orario.

Società Zoofila. Domenica 31 corr. alle 12 meridiane, verrà tenuto il Congresso generale della Società Zoofila, nella Sala di Borsa, coll'ordine del giorno portato dal Bollettino sociale.

La chiusura dei negozi di manifatture. L'anno scorso, tra i proprietari di negozi di manifatture ed i loro agenti s'era impegnata una viva lotta; questi ultimi, trovando l'orario loro imposto gravoso di troppo, chiedevano che il lavoro terminasse alle 8 ore di sera, ed a quell'ora seguisse la chiusura dei negozi. I più tra i proprietari aderirono a tale desiderio; altri si mostrarono restii. Finalmente, in seguito all'insistenza degli agenti, all'esempio degli altri colleghi ed agli eccitamenti della stampa, anche questi ultimi finirono per uniformarsi al desiderio degli agenti, ed i negozi di manifatture vennero, da quel momento, chiusi tutti alle 8 ore di sera.

Senonchè, a quanto ci viene riferito da un nostro corrispondente, quest'anno c' è già qualcuno che ha principiato a fare uno strappo alla disposizione generalmente adottata. V'è qualche negozio che protrae la chiusura di regola di una mezz'ora, alle volte di $^{3}/_{4}$ d'ora, e in certe sere arriva anche alle 9 ore, rendendo per tal modo nulla la suddetta disposizione.

È naturale che perdurando codesta infrazione di patti da parte di singoli negozianti, gli altri, per timore della concorrenza, saranno costretti ad imitarne l' esempio, togliendo così agli agenti quel giusto e modesto vantaggio di essere liberi alle 8 di sera, acquistato con sì lunga lotta.

Se le cose stanno proprio come ce le narra il nostro corrispondente, se c' è chi infrange il patto stabilito, costui va biasimato, non esitiamo a dirlo.

Quando le signore sanno che dopo le 8 ore i negozi vengono chiusi, provvederanno a tempo per le spesucce che hanno in mente di fare, e ciò tanto più volentieri ove sappiano che così sollevano da una fatica troppo prolungata una numerosa classe di bravi giovinotti.

All'Unione Ginnastica. Serata *au claire de lune* meravigliosa. Cielo azzurro, vestiti azzurri, occhi azzurri. La banda, bravissima come sempre, diretta dall'altrettanto egregio quanto biondo maestro Roman, suona pezzi bellissimi. Il programma è variato e diverte assai. Il giardino è illuminato con tutto buon gusto, ci si sta bene, si gode un po' di fresco.

I soci sono accorsi con le loro famiglie. Quasi tutti i tavoli sono occupati; c' è gente che chiacchiera, gente che passeggia, che beve, che mangia, che guarda.

È un trattenimento riuscito bene, come tutti quelli della simpatica *Unione.* C' è quell'espansiva cordialità, quell' attraenza incomparabile del *come in famiglia*, che sono le caratteristiche di tutti i ritrovi di questo sodalizio.

Splendidi i fuochi d'artifizio del bravissimo signor Antoni, e specialmente il secondo, un *sole* incandescente, di magico effetto.

Applausi fragorosi ad ogni pezzo di musica, ad ogni fuoco artificiale.

Replicato il numero 4 del programma musicale: reminiscenze dell'*Excelsior.*

Animatissima la gara del bersaglio.

Concerto Bongini. Questa sera alle ore 8 e mezza precise, nella Sala della Società Filarmonica-dramatica, ha luogo il concerto del professore di mandolino, Oreste Bongini. Il programma è ricco di attrattive. Vi coopereranno la signorina L. Zingerle, ed i signori maestri C. Coronini, E. Luzzatto, E. Windspach.

Politeama Rossetti. Iersera il teatro era pieno; per festeggiare la sig.a Cerne nella sua serata d' onore il publico accorse oltremodo numeroso. Nell' atrio del teatro stavano esposti otto o nove gruppi di fiori, nelle forme più strane, con specchi, in forme di canestri, di mazzi. L' impresa le offrì un bellissimo ventaglio.

Oltre il *Nabucco*, venne dato al publico il terzetto dei *Lombardi.*

Purtroppo quel lombardo lo si stentava a riconoscere, tanto era mascherato; la cosa è andata proprio male. Il maestro, quando si accorse che non si andava a tempo, incominciò a pestare coi piedi, poi con la bacchetta sul leggìo, ma tutto fu inutile

Però si trattava di festeggiare un'artista concittadina ed il publico la chiamò fuori tre volte.

Nel *Nabucco* i soliti applausi. Sabato penultima del *Nabucco* e serata d' onore del baritono Gnaccarini. In unione al basso egli canterà il duo dei *Puritani*. La simpatia che gode l' artista e la sua bellissima voce rassicurano una splendida serata.

Per un ombrellino. Verso le $10^{1}/_{2}$ d'ieri mattina una donna, decentemente vestita, mentre usciva da una bottega in piazza della Barriera vecchia, si vide farsele innanzi un ragazzo, che l' aveva pedinata, e dirle:

— „La me daghi quel ombrelin; quel ombrelin no xe suo."

— „Come no 'l xe mio: sì ch'el xe mio".

— „Alora la vegni in piaza a mostrarghelo a quela siora".

— „Che siora mai! Mi no go tempo, no vegno in nissun logo".

La breve scena aveva provocato un

agglomeramento di gente, la quale, subodorando trattarsi di qualche cosa di men che liscio, dava ragione al fanciullo ed esortava la donna a seguirlo per chiarire la cosa. Intanto comparve una guardia, alla vista della quale la donna voleva consegnare l'ombrellino al ragazzo e svignarsela. La guardia però vi si oppose e la costrinse a recarsi col ragazzo in piazza delle Legna.

Lì si venne in chiaro del guazzabaglio. Una signora aveva dimenticato il proprio ombrellino presso una rivendugliola; la donna in discorso se l'era preso ed appropriato, ad onta che la rivendugliola vi si opponesse.

Questa non potendo insistere per far che lasciasse lì l'ombrellino, perchè doveva accudire alla vendita, mandò dietro alla donna il ragazzo di cui sopra.

La scena finì con la restituzione dello ombrellino alla legittima proprietaria, che s'era presentata a reclamarlo e coll' arresto di colei che aveva tentato di rubarlo.

Per un po' di più luce. È approvata la spesa annua di f. 10.26 per prolungare, durante l'intera notte, l'illuminazione del fanale esistente all'angolo delle vie Michelangelo e Rossetti, e la spesa di f. 46.87 per la collocazione d'un nuovo fanale a gas e per il trasporto di quello già esistente, nella via Rossetti, più f. 21.18 annui per l'illuminazione.

Dal liquorista. Giovedì sera, alle 8, nello spaccio di liquori in via Coroneo, si trovavano insieme il falegname Giovanni C., d'anni 21 e il cameriere Michele Podraccia, d'anni 45, allogiato da un affittaletti al N. 7 in Rena. Non si conoscevano e cominciarono a discorrere, poi vennero a parole.

Quando il padrone vidè che l'alterco si faceva serio, li pregò d'andarsene all'aria aperta chè sarebbe stato meglio per lui e per essi. Invece l'effetto fu opposto. Appena fuori, si riscaldarono di più, e il falegname, avezzo a battere il duro, riprese il suo abituale costume sul capo del malcapitato cameriere.

Il Michele fu arrestato. All'altro rimase lo sconforto di dover ricorrere all' ambulanza chirurgica per riparare ai guasti risultati dall'accidente. Una lesione al dorso del naso e contusioni alla guancia sinistra. Maledetto cicchetto !!

Disgrazie quotidiane. La famiglia del bracciante Giovanni Recla, che con tutti i suoi 66 anni suonati, deve faticare da mane a sera per guadagnarsi il pane, restò ieri sorpresa di veder rincasare il suo nomo alle 4 del pomeriggio. Egli ritornava a casa perchè, mentre attendeva a scaricare delle tavole da un carro, una gliene cadde sul piede sinistro. Non si fece gran male, ma pure venne consigliato di un po' di riposo.

— Un altro bracciante, Giacomo Linetti, d'anni 59, nativo di Venezia, abitante in via Brainek N. 1, ebbe ieri una infausta giornata. A bordo del piroscafo *Castore*, della Società del Lloyd, egli caricava dei sacchi; uno di questi, già assicurato alla grù, sia perchè fosse mal legato, o per altro fortuito accidente, si staccò ed andò a cadergli sul petto, producendogli una seria contusione. Mentre il disgraziato dovette rivolgersi all'ospitale, la povera moglie piange a dirotto, nel vedersi priva del suo sostegno.

Un fiasco d' olio. Sabato sera, allorchè il piroscafo lloydiano „Jonio," proveniente dalla Dalmazia, gettava a terra il ponte, la moglie del portinaio Bortolo Delise si recava a bordo, a ritirare un fiasco d'olio, per incarico avuto da certa Antonia Battarello.

Quand'ebbe in mano il fiasco, un ragazzo ch'era salito a bordo, contemporaneamente ad essa, le si fe' innanzi dicendole:

— „Siora, la vol che ghe porto in terra quel fiascon?"

— „Chi ti xe ti?"

— „Son ragazzo de bordo."

— „Ben, ciapa allora."

Il ragazzo, o meglio il giovanotto, poichè ha diciotto anni, avuto dalla donna il fiasco, sgattaiolò giù dal ponte. La Delise s'indugiò qualche minuto, poi si recò a terra anch' essa, ma non vi trovò più il preteso ragazzo di bordo. Narrò la cosa al marito, il quale per caso conosceva il monello che aveva giuocato il tiro birbone, e il giorno appresso - domenica - scortolo al molo S. Carlo, lo faceva arrestare.

L' individuo in questione è un tal G. V., fabro o facchino, a seconda dei casi; ieri desso comparve alla Pretura, accusato della contravvenzione di furto. L'olio rubato valeva 3 fiorini, un fiorino era stimato il fiasco; egli vendette tutto assieme a certo F. per f. 1.74.

Addosso gli furono trovati 92 soldi; il resto promette d'indennizzare.

Venne condannato ad 8 giorni di arresto.

Male improvviso. Mercoledì sera, Ettore B., d'anni 20, se ne stava seduto al Caffè del Giardino publico. Improvvisamente si sentì venir meno. Fu subito soccorso dai presenti, e poi, dalla guardia municipale G. Miot, condotto prima nella farmacia Leitenburg, dove si potè farlo rinvenire, poi accompagnato alla sua abitazione in Androna della Galleria.

Scomparso. Ricorderanno i lettori il fatto da noi narrato, di quel signore che riuscì di sfuggire alle guardie che volevano impedirgli di togliersi la vita, e che raggiunto, fu poscia accompagnato nella sua abitazione in via Nuova N. 20. Or bene, veniamo assicurati ch'egli è nuovamente scomparso. Dove si sarà rifugiato questa volta?

I soliti arresti. Per contravvenzione al bando venne arrestato il cameriere disoccupato Oreste P., d'anni 19, da Ancona. — Per vagabondaggio, le giornaliere: Maria V., d' anni 25, da Krainburg e Giovanna T., d'anni 26, da Stiak, distretto di Gorizia. — Per schiamazzi notturni: Francesco S., da Volosca, d'anni 42, facchino.

Ogni giorno una. — Chi è quello là? chiede Filomena, una bambina precoce a sua madre?

— Il tatuato di Birma, quello che ha venduta la sua pelle per 10 mila lire st.

— Poveretto! E come ha fatto ha levarsela?

Borsa del 28 Maggio. La mancanza di ulteriori notizie sulla salute dell'imperatore di Germania, tranquillizzava la Borsa e le Rendite non solo riprendevano, ma anzi superavano i massimi di ieri, dacchè in chiusa notavasi 98.10 dopo 97.70, 92.90, dopo 92.70, 82.50, dopo 82.97. Valuta a Vienna ferma, pronti sino 9.89, qui offerti, causa l'abbondanza, i pronti sino 9.87. Italiana offerta da primaria Banca a 93 4/8 liquidazione, in chiusa, conosciuti i Corsi fermi da Vienna, domandata a questo prezzo. Londra annunzia ribasso dello sconto a 2%. Parigi in apertura ci manda Corsi precisi di ieri. Chiusa poco ferma per Italiana 95.50 da 95.70, qui nondimeno siamo ben tenuti da 93.50 a 93.65 fine, e da 93 62 a 93.75 Giugno. Vienna dopopranzo era fermissima 28.75, 98.25 su Berlino, più tardi su Parigi ferma, calma 286.80 e 98 05.

Listino. Napoleoni 9.88 a 9.86, Zecchini 5.81 a 5.79. Londra 125.15 a 124.50, Francia 49.45 a 49.15, Italia 48.20 48.80, Banconote italiane 49 50 a 49.—, Banconote germaniche 61.20, a 61 —, Rendita austriaca in carta 82.25 a 82 50, Rendita ungherese in oro 4% 97.70, a 97.90, detta in carta 5% 92.60 a 92.80. Crediti 285 a 286, Rendita italiana 93 1/8 a 93 3/8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton *) 65

Dunque qualche abile attore era riuscito così bene a mascherarsi, a addormentare Jabez Creede, a ingannare gli occhi indagatori dei guardiani che per molte settimane avevano visto Hoskyns tutti i giorni.

Il governo aveva intanto aggiunto al premio già promesso per chi riportasse il fuggitivo altre 150 lire sterline per chi denunciasse la persona che lo aveva aiutato nella fuga. Ma le promesse e le indagini tutte riuscirono inutili.

Dopo qualche giorno di considerazioni, i sospetti del signor Drayton, in quanto al complice, si concentrarono in un solo punto molto ben determinato.

Secondo lui, non vi era che un uomo che potesse riunire tutte le condizioni logicamente dedotte dall'ufficio di polizia; e quest' uomo era Tom Bristow.

Egli era il miglior amico dell'imputato, gli aveva fatto frequenti visite nella prigione. Conosceva benissimo Hoskyns e Jabez Creede, e nonostante la differenza degli anni aveva una qualche somiglianza col vecchio amico.

— T' ho trovato, amico mio, pensava una sera fra sè il signor Drayton, scuotendo la cenere della pipa.

Ma non basta sospettare di un uomo, bisogna avere delle prove contro di lui, e delle prove abbastanza forti, per poterlo arrestare. A carico di Tom non esistevano che semplice presunzioni, per cui il presidente del tribunale, certo Harry, nonostante il suo gran desiderio di mettere in chiaro questo affare esitava molto a rilasciare un mandato d' arresto contro Tom Bristow. Egli era grande amico di Culpepper, e quando seppe da Drayton che Tom era stato a pranzo a Pencote, decise subito di parlare col vecchio amico, avanti di prendere nessuna altra determinazione. Gli scrisse dunque subito, pregandolo di passare da lui, la prima volta che venisse a Duxley.

La mattina dipoi Culpepper arrivò, e dopo avere ascoltato tutto, fece una matta risata all'idea che il giovane Bristow, che egli conosceva così bene, avesse potuto avere una parte in un affare come questo. (*Continua.*)